

ne è un estratto anche a pag. 253. tergo). È tradotto dal latino, e se ne fece il traduttore; ma il p. Giuseppe Venni M. C. nel suo *Elogio storico alle gesta del Beato Odorico* crede che la traduzione sia dello stesso Ramusio fatta su un Codice Udinese. Per decidere la cosa converrebbe vedere la antica traduzione italiana stampata in Pesaro nel 1513. in 4. citata dall'Argelati.

NEL TOMO TERZO.

26. Discorso sopra il Terzo volume delle Navigazioni e Viaggi nella parte del Mondo Nuovo, a Girolamo Fracastoro. Un pezzo finale di questo discorso è ristampato a p. 141 del Vol. I. delle Opere del Fracastoro Cominiane.
- 27.a. Discorso sopra la Relazione di Nunno di Gusman. pag. 276 tergo. Non v'è il nome del Ramusio, ma essendo scritto in carattere corsivo, e dicendo il Foscarini che in questo Tomo tre Discorsi del Ramusio si contengono; io credo che uno sia il presente.
- 27.b. Discorso sopra il discoprimiento et conquista del Perù: pag. 309 tergo. Non vi è il nome del Ramusio, ma è probabilissimo che sia suo.
28. Discorso sopra la Terra Ferma dell'Indie Occidentali dette del Lavorador, de Los Bacchalaos, e della Nuova Francia. p. 546 tergo.

È poi a notarsi che il Ramusio oltre le traduzioni che abbiamo indicate ne deve certamente aver fatte delle altre, che pur sono in questi tre volumi, benchè senza il suo nome, dicendo chiaramente il Giunti nella Pistola a' Lettori che la lingua Francese e la Spagnuola erano così familiari come la natia, essendosene servito nel tradur molte relationi stampate nel primo e nel terzo volume. E sul frontispicio del terzo dice: *si come si legge nelle diverse Relationi tradotte dal Ramusio di lingua Spagnuola e Francese nella nostra italiana et raccolte in questo volume.* Anche Tommaso Porcacchi nelle annotazioni al Guicciardini dice lo stesso. E Paolo Manuzio nella Pref. a' Comm. di Cesare attesta che il Ramusio era il solo che allora intendesse fra' nostri l'antico idioma francese. È inoltre a notarsi che non tutte le fatiche del Ramusio sui Viaggiatori comprese sono in questi tre volumi; imperciocchè avea preparata materia per un quarto volume, la quale spettante quasi tutta all'America dovette perire nel

l'incendio cui andò soggetta la stamperia del Giunti nel 4 novembre 1557, l'anno stesso cioè della morte del Ramusio; di che fa dolorosa ricordanza lo stesso Giunti nell'avviso al volume secondo.

Passando ad altre opere del Ramusio non comprese in que' volumi, trovo:

29. *In funere Francisci Faseoli Magni Venetiarum Cancellarii Io. Baptistae Rhamusii oratio.* Stà a pag. 138. 139. 140 del libro: *Orationes clarorum hominum vel honoris officique causa ad principes, vel in funere de virtutibus eorum habitae.* In *Academia Veneta.* MDLIX. 4. Il Faseol era morto del 1516, cosicchè giovane il Ramusio ebbe lodato questo suo concittadino.
30. *Trattato del flusso e riflusso del Mare dove apre i più interiori secreti della filosofia e confuta alcune opinioni del Fracastoro e di Luigi Cornaro ne' loro discorsi sopra la Laguna di Venezia; la qual fatica sopra giunto dalla morte non poté fornire.* Tanto raccogliasi dal Sansovino a p. 272. tergo. Il Papadopoli dice che questo Trattato fu edito in latino; *edidit latine*; ma il Sansovino nol dice, ed io sto con questo autore.
31. Nel volume IV manuscritto degli *Stromati* di frate Sisto de' Medici domenicano, che conservavasi già nella libreria de' Ss. Gio. e Paolo, ed oggi nella Marciana, trovasi a p. 240 inserito a stampa (sembra del Giunti) e circa il 1550 un foglio volante al cui destro lato è disegnata la pianta di un cedro con soprapposte queste parole: *CEDRI ARBORIS EFFIGES*, e al sinistro: *DE CEDRO MONTIS LIBANI EX SACR. BIBLIIS*, e poi sotto: *EX PROFANIS AUTHORIBUS*, e sonvi sentenze tratte dalla S. Scrittura e da profani autori che favellano di questa pianta. In fondo poi affatto del foglio di mano del padre Medici si legge: *Opera Io. Bapt. Rhamusii a secretis ill. mi. cons. Rogato et mei familiarissimi cuius et hoc munus.* È facile che il Ramusio abbia fatto stampare questo foglio quando fece venire dal Monte Libano fino in Cipro, e da Cipro in Venezia con grossissima spesa quel legno di cedro odoroso con cui fu fatta la porta dinanzi alla Sala dell'armi del Consiglio di Dieci; del che fa menzione il Sansovino p. 133 della Venezia; porta che oggi più non si vede.
32. Un epigramma latino del Ramusio in laude di Pomponio Gaurico deve stare nel libro; *Hoc volumine continentur P. Gregorii Ti-*